



Il romanzo

Quella luce fragile del sogno americano

RAFFAELLA DE SANTIS

Isa è nata in America da genitori coreani. Il padre è un matematico e la madre è una donna bellissima, che ha la grazia algida delle orientali. Vivono in un quartiere residenziale e hanno una casa con giardino. Fin qui tutto bene, sembrerebbe una qualsiasi fotografia del sogno americano da incorniciare in bella mostra. Invece tra queste pagine risuona un silenzio assordante. Il passato preme dietro la rassicurante leggerezza dell'*american way of life*. Qui ognuno cammina col suo carico di fantasmi, dal quale non riesce a liberarsi. Isa ci prova, abbandonandosi a una fuga *on the road* fatta di autostrade, capelli al vento, sbronze, sesso e motel. Ma anche quella felicità è piena di crepe. Il padre a un certo punto dirà: «L'America è un paese che non conosce la morte. Qui non c'è passato». Per lui, la Corea e la guerra non si cancellano. La forza del romanzo è nel riuscire a far parlare i ricordi tacendoli. Katherine Min mostra le cicatrici, ma occulta le cause e in questo modo rende il dolore più profondo. Alla fine però non c'è travestimento che tenga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

